

Gesti esemplari di cittadinanza

Passeggiando in uno di questi caldi pomeriggi di fine estate mi è capitato di vedere una donna sulla cinquantina, con pennello e secchiello, in abiti casalinghi e pantofole, intenta a pitturare il muro esterno della sua casa piano terra in una stradina del centro storico di Teramo. Con aria attenta e incurante dei passanti si dedicava a cancellare le scritte volgari, sacrileghe o semplicemente inutili lasciate da adolescenti incoscienti, che con le loro bravate si sentono importanti se in grado di sfuggire ai controlli e abbruttire la città. Ho sentito il bisogno di avviare una conversazione con lei: mi ha detto che ripete il suo intervento riparatore ogni due/tre mesi. Allo scopo tiene sempre pronto il barattolo della vernice acquistato badando a mantenere il colore delle pareti del palazzo. Come la tela di Penelope, si assunta presa il compito di fare e rifare ciò che la barbarie disfa.

Scrivo queste due righe per rendere omaggio a questa ignota donna, non solo perché tiene pulito il pezzo di muro della sua casa a vantaggio del condominio e dei passanti, ma soprattutto perché col suo gesto dice a noi tutti cosa significa la cittadinanza attiva, di cui ci si riempie la bocca nei convegni dei professori e nei proclami delle asso-

ciazioni. L'impegno di quella improvvisata imbianchina non ha niente di eroico, è solo uno degli episodi promossi da cittadini – speriamo in aumento – che attraverso simili gesti promuovono la tutela e la valorizzazione dei beni comuni.

Le azioni di cittadinanza attiva partono spontaneamente dal basso, non esigono ricompense e generano amicizie solide e prosociali. Quasi certamente la signora non sa neanche di Michele, che munito di pennelli e calce, ha dato nuova vita ai muri del centro storico di Pesticci – Rione Dirupo, in provincia di Matera, insieme ad amici volontari ribattezzati “gli imbianchini di bellezza”. Non sa neanche di quei volontari che sulle sponde del fiume Versilia lavorano per ripulire aree soggette alla formazione di piccole discariche a cielo aperto. Sta ai giornalisti valorizzare simili azioni perché fanno del bene e promuovono imitazione. In periodo di crisi ne abbiamo bisogno, se vogliamo lottare contro il depauperamento dell'ambiente, ridare vita ai centri storici e cercare di rendere migliore la nostra città e fare dell'Italia un Paese più sostenibile e turisticamente attrattivo.

Giulia Paola Di Nicola